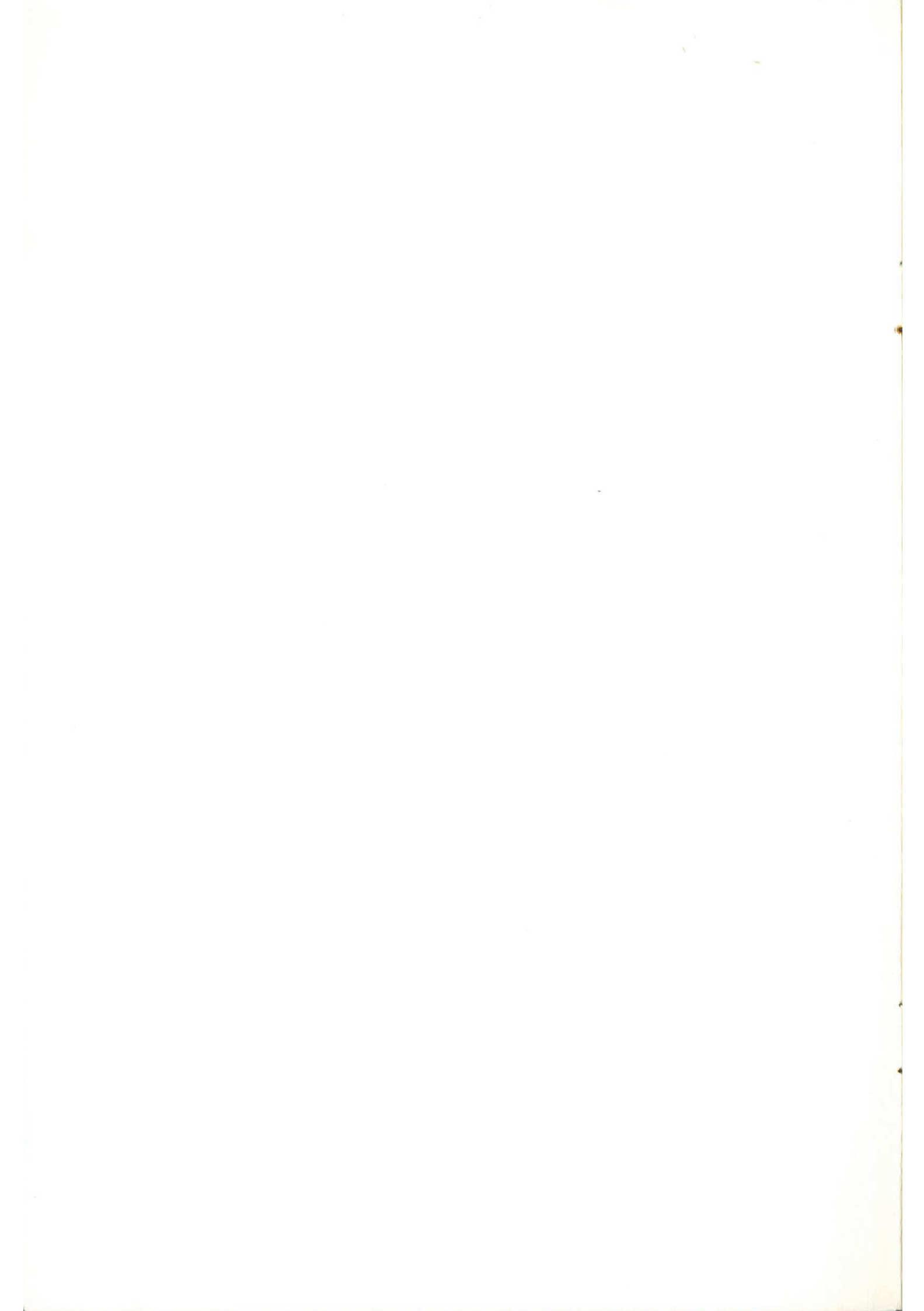


IMPREVISTI  
IMPREVISTI  
IMPREVISTI

# IL VIAGGIO

[illegible]

**QUADRIMESTRALE  
DI POESIA**



*« Tutti i più ridicoli fantasticatori che nei loro nascondigli di genî incompresi fanno scoperte strabilianti e definitive, si precipitano su ogni movimento nuovo persuasi di poter spacciare le loro fanfaluche... »*

*Bisogna creare uomini sobri, pazienti, che non disperino dinanzi ai peggiori orrori e non si esaltino ad ogni sciocchezza. Pessimismo dell'intelligenza, ottimismo della volontà ».*

Antonio GRAMSCI

## SOMMARIO

### IL VIAGGIO

|                    |                                            |    |    |
|--------------------|--------------------------------------------|----|----|
| Mariella Bettarini | Asimmetria                                 | p. | 2  |
| Riccardo Boccacci  | Poesie                                     | "  | 4  |
| Attilio Lolini     | Il voyage e il suo doppio                  | "  | 6  |
| Gabriella Maletti  | Il viaggio                                 | "  | 7  |
| Beppe Mariano      | Notizie dalla "Castiglia"                  | "  | 9  |
| Giovanni R. Ricci  | Poesie                                     | "  | 11 |
| Luciano Valentini  | Da "Il Marasma"                            | "  | 13 |
| Roberto Voller     | L'inferno di Orfeo                         | "  | 14 |
| *****              |                                            |    |    |
| Gabriella Maletti  | Poesia e fotografia<br>(Appunti di lavoro) | "  | 16 |

### TESTI

|                        |                                |   |    |
|------------------------|--------------------------------|---|----|
| Angelo Australi        | Da "Regioni preflesse"         | " | 17 |
| Alberto Castelvocchi   | Poesie                         | " | 17 |
| Marisa Di Iorio        | Da "Diabolico è lo specchio"   | " | 17 |
| Carmela Fratantonio    | Partita — Spettacolo — La cosa | " | 18 |
| Claudio Galuzzi        | Da "Il ritmo scegliendo"       | " | 18 |
| Mariangela Giusti      | Da "Eveline"                   | " | 18 |
| Mariaconcetta Mariotti | Da "Anatomia di una sinfonia"  | " | 19 |
| Marco Papa             | Poesie                         | " | 19 |
| Marco Salticchioli     | Da "Destituito: oltraggio"     | " | 19 |
| Raffaella Spera        | Da "La cornea del deserto"     | " | 20 |

**SALVO IMPREVISTI** settembre-dicembre 1981 ANNO VII numero 3 (24)

Quadrimestrale di poesia

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 2331 del 9/2/1974

**Redazione:** Mariella Bettarini (dir. responsabile) - Riccardo Boccacci - Attilio Lolini - Beppe Mariano - Loredana Montomoli - Giovanni R. Ricci - Luciano Valentini - Roberto Voller

**Redazione e Amministrazione:** c/o Bettarini - borgo SS. Apostoli, 4 (tel. 26.35.69) 50123 Firenze

**Abbonamento annuo:** L. 5.000 (estero 8.000) - **Abb. sostenitore:** da 10.000 in su. L'abbonamento decorre dal quadrimestre in corso, e vale per 3 fascicoli.

Il prezzo del presente fascicolo è di L. 2.500

**Versamento mediante vaglia postale** intestato a: Mariella Bettarini - borgo SS. Apostoli, 4 - 50123 Firenze

**N.B.:** Il materiale inviato non si restituisce

# Il viaggio

Perché "il viaggio"? E cos'è oggi per noi "il viaggio"? Come si viaggia mediante le parole (le immagini la musica) ancora le parole la voce la carta? Dove siamo diretti? E a chi ci dirigiamo?

Il nostro viaggio-lavoro ("Salvo imprevisti" è viva da quasi nove anni), il nostro aver viaggiato (intanto) nel tempo ha messo in moto "per sempre" il moto la curiosità la voglia l'andata e il ritorno lo scopo lo scavo la traiettoria il tragitto. O anche solo la negazione di tutto questo: l'immobilità la stasi. Che crediamo anch'essa un modo per dar credito al moto.

Se a ciò si aggiunga quel poderoso (ponderato/imponderabile) viaggio e strumento di scavo e movimento che è (per tutti noi) la poesia, il gioco è fatto, come si dice. Ed eccoci dunque a viaggiare interni/esterni, privati/pubblici, individuali/aggruppati, metaforici onirici ludici viatici tragici... Ognuno di noi a suo modo - ma poi tutti insieme fedeli del movimento, viaggiatori in/costanti di tutti i percorsi: del cervello del corpo della classe del sema del soma della generazione in-generante questo percorso da ascoltare/vedere, da percorrere ora che tempi e luoghi passano e passano.

Salvo imprevisti



MARIELLA BETTARINI

Asimmetria

I

rideva l'acqua  
e rideva la faccia

arrivata a sant'Ippolito  
da mille altre parti giunse  
e vedere come scoscendevano piedi  
friggevano passi  
dentro una schiena che porta orme  
sofferta un diencefalo disfunzionante

così che beveva sole  
e colpi bassi riceveva  
beccante gallina di un baccanale  
romanico  
sghemba faccia di pochi denti

usciva la compagna nella  
campagna lasciando lisce

II

le mura le pietre la torre  
disfatta l'occhio-monofora  
l'erba l'erba:  
la vorticante (endovitreale) visione  
e vista come da ciò dipendesse  
quel che pendeva già da tanto  
quel che sghembava minacciando  
crolli  
torre pisana e caudato campanile

III

conosci Pablo? a sant'Ippolito  
barbaglia asimmetrico con guance  
fonde e doppi nasi - occhi volti  
all'insù o un solo occhio  
come dovesse fissare lo sguardo  
urlante e urlante uscire dove  
la gemina circolazione riceve  
acque affluenti/

fluitavano legni  
di lui si dice che la corrippe  
gemeva entro la testa  
dopo neve assiate/

raggiungeva  
i quaranta soli i quaranta  
gradi i quaranta paragrafi dove si trovano  
quattro con forre-braccia spini-mani  
e una rivelazione iconografica

IV

occhi che guardano mesti  
lo sperdimento

lei  
le sue bugie penose pallide  
i diritti della madrepora grigia  
(madre delle spore?):  
così s'abbagliano gli occhi  
abbigliati  
notturnamente prima del salto

vedi - non  
cedo in nulla  
piuttosto cado nella diligenza di chi  
possiede ormai un solo occhio  
(l'altro - già valgo - dissente)

V

la sconfessione della morte  
in colui che mangia costante  
l'atto vitale (o invitante) dalla finestra  
del convitato che dissipa  
sostanze inerti  
come la segale ed altro:  
il veloce barbaglio  
prima che passi  
prima che si spenga e quei calanchi  
disseminati lungo tutto  
il viaggio

o meglio molto all'inizio  
(che diviene la fine se chi viaggia  
parte dall'altra parte)

VI

placida andavo ruotando come  
nei giardini torre quando  
il vulcano squarciò il verde



e dunque ebbi i bambini tutti nella  
testa a sciami a flottiglie  
senza maschio  
                    paterna e femminile  
e certi cavalli sciamavano  
fabulando con lunghe lingue  
di libertà e venendo attorno al sonno così  
poco sognante che facevo  
tutte le notti senza mai  
esser preso da nulla  
                    figurati

                    senza mai  
prendere se il sonno di Karl è  
preciso sonno  
                    se senza deviazioni  
è il grande rosone (*ça va sans dire* romanico)  
che lo sventurato compagno  
notturnamente abita  
mentre la viaggiatrice la vagolante  
la ex-virginea luna invano  
si squama e squaglia

#### VII

Giacomo balla  
                    oppure  
Balla Giacomo il futurista o  
Giacomo e basta che la mette  
in questione a scuola e compie gli anni  
ogni tredici giugno  
                    oppure  
la tapioca o chi sa che altre  
serrate vivande per il vivo viaggio  
che la porta rinvivita da  
queste parti a scrutare  
come crescano i piedi dall'altra  
parte - verso Gròpina

                    la asimmetria  
prosegue

#### VIII

niente di più tremendo  
che traversare ponti: il riparo  
o l'intesa  
                    il riposo o il viaggio  
nella sughera nella siliqua della  
ex-donna di marmo  
della ex-faccia da Samaria  
e misurare i ritmi  
al cardias

#### IX

ritmare germogli  
rimare o remare  
da che lo sdoppiarsi ho portato  
da che ho saporato  
il biforcarsi e dopo  
onte ed ombre  
                    dopo  
lucore ho ritrovato

#### X

così che apparve *cupressus virens* o  
il cipresso malato  
entro la carnagione del  
viaggio: ero quel male  
e quel buon essere  
                    quel virus  
o quel rigoglio  
                    quel  
perdente germoglio abbacinato

#### XI

la cenere o la polvere  
muovendosi s'impara  
s'imparano le cose  
di cui - fissa -  
sei ignara

#### XII

s'impara l'acqua  
e s'impara la sete:  
mi ricordo una fonte  
una gran rete

#### XIII

ricordo un dì  
e ne ricordo tanti: tutti  
mesti/giganti  
                    un giorno che pareva  
un uovo  
                    che udii un dolore  
tutto ilare nuovo  
che ascoltai le civette  
e vidi s/compare le  
vedette

#### XIV

ma il futuro è  
s/bucato  
                    la asimmetria  
rimane  
                    il vagare conduco  
sino a una porta  
che serrata permane  
dunque la libera abitabile  
parvenza è una pieve/campagna  
una verde (rotabile)  
impazienza

febbraio 1982

\*

Queste quattordici poesie sono nate - a dirla tutte - da più di una  
circostanza, da più di un'occasione: da molte circostanti "occasio-  
ni", la più palese delle quali era quella del lavoro che avevamo ini-  
ziato, che volevamo allestire: questo sul tema mite ed immane del  
"viaggio". Nacquero così - in poche sere, in poche volte - le poesie  
che qua presento, complicate e semplici, forse un poco barocche  
eppure naturalmente romaniche, "classiche" ma dissociate (disso-

nanti?), rimate e senza più fede nella potenza "consolatrice" della rima, di tutti i suoi congiunti, dintorni e apparati.

Entro il viaggio (un tragitto all'apparenza breve - da qui, da Firenze, a Montelupo Fiorentino - sede, forse non a caso, di un luogo di apparente, forzata mitezza e follia; un tristemente celebre in Toscana manicomio, ma anche il luogo prossimo alla asimmetrica chiesa di Sant'Ippolito); entro il viaggio, dunque, potenti motivazioni biopsicografiche: la crisi (la crasi), il mutamento entro la permanente durata, la malattia dell'occhio (il ricorrente, misterioso simbolo della vista), gli Elementi (miei *di* e *da* sempre (acqua/terra/aria/fuoco, qua variamente coniugati e resi ora solidi ora stillanti); la riscoperta e la fretta, la pazienza e, al colmo di tutto, la coscienza (la sapienza, spero) della *asimmetria*, che domina ormai senza contrasti (e senza che io la tema più) la vicenda del vivere e dell'esprimersi: *asimmetria senza disordine* (accettata, amata), scompenso senza caos, figura del mio didentro, armonia dissonante, sapevolezza che le cifre che al fondo contano sono quelle dispari: l'Uno (della Persona), il Tre (della Società) molto prima e dopo il Due dell'istituto - o no - accoppiamento.

Mariella Bettarini



## RICCARDO BOCCACCI

### Poesie

#### Sotto il bambù

In mattina in prospettiva futura  
e in visione reale  
preso da eccitazione psichica e motoria  
vengo a cadere  
tra le ruote della terra non unte  
disfatto il volto e il nome  
un volume amaro di contraddizioni  
scalda l'eco e mi ferma e riporta a te  
sotto un riparato pergolato  
fuori dalla mia storia  
mentre una voce dice:  
lontano lontano da tutto  
tu sei altro vieni da altro.

#### Poesia a un'amica

Il mare illumina  
l'albero verdeggia  
il senso logico: a immobile a.  
Allo specchio  
la mia immagine rovesciata  
e il muro e la siepe  
che conviene guardare di nuovo  
e nella stanza un niente chiuso  
e in questo niente  
trasecolo per risorgere genuino  
in una stagione di bolle di aria  
di sapone.  
Ma se fuori nebbia si dilangue in fretta?  
(Nebbia sì dico nebbia)  
sull'albero nel mio giardino  
due morti giocano a nascondino.  
Ci sarà adattamento? o scatterà il meccanismo  
di rifiuto.  
Passi lievemente e nulla.  
Fine non soddisfatta.  
Curiosità. Studio sulla stanza.  
La sedia nella sua foggia più strana  
ha reclinato il capo cappello. La sedia.

#### Finisce luce

Questa luce è verde mela neon  
disturbata da un azzurro cretino cielo

il fegato fa male  
ho voglia di camminare  
per una strada di campagna  
sono come una bambina vestita  
di seta nera  
e il bosco  
ha un sorriso splendido luminoso  
come il volo dell'airone  
del bosco medesimo dei ricordi.

\*

Volano i pioppi e volano  
i colombi  
ma nessuno sa il nome.  
Viola del pensiero mai colta  
dischiude viola del pensiero  
mai colta si dischiude  
al castello di sabbia che cade  
e non è più ostacolo  
all'abbraccio del mare  
circondato dal turchese  
che si fa più blu più in là verde.  
Mentre a sera tutto si imperla di rosso.

#### Narciso on the Rocks

In un mattino pieno di colore  
ho visto di Narciso il cuore;  
quando suoneranno le campane  
Narcisi sul mio corpo sghebo  
e acqua sul mio corpo.  
Poi l'ombra ipocrita stanca di Narciso,  
Narciso on the Rocks,  
ombra stanca di Narciso  
sempre ombra stanca di Narciso  
e campane (campanule) campani  
campana cavallo,  
la coda che si mangia  
e  
Narcisi, Narcisi dappertutt

o

#### Campi...neve

La lenta agonia della mosca  
nella pioggia che batte fino  
alla goccia finale.  
La luce nell'amplesso mi disturba  
e vorrei dormire a lungo con accenti  
di lungo  
con accenti di amplesso mi disturba  
la preoccupazione (sensata) di vederti arrivare  
con l'immagine dei passi con l'immagine  
che passi  
su campi, ma sui campi (dai campi)  
qualcosa sale, cade sempre sale.  
Forse sul monte occhiuta neve nevica.

\*

Piangi 'drillo  
mamma ha la pappa fatata  
sulla stanza voluta  
galoppa la biada ritmata.  
Ritma il galoppo

il nudo bambino  
sta a pioggia sta a goccia  
se casca la terra  
se piove non piove  
la culla che mi cullo  
ho paura del mondo  
mi riconosco piccino.

#### Poesia al pollo

Questa è poesia al pollo  
di là c'è Patrizia in cucina  
il pollo saltocchia sfrigge sturba  
la di lei fatica.  
Ohh stai qua,  
non ti fregare dell'impura impurità.

\*

In un silenzio letale  
il morto del giornale  
mi parlava.

Anatomia del pollo  
disperata ragione.

L'analisi cadaverica  
dimostrava l'uccisione  
a piccoli colpi di bastone.

1)

Come supereremo l'ostacolo  
che ci sbarra la strada di casa.  
Lo salteremo o passeremo sotto  
a scalfire con il vestito  
il selciato di pece  
o il desiderio ci condurrà nell'interno  
dove fra le mura vegliano  
madri severe con ali di pipistrello chiuse.

2)

Le immagini ci conducono agli ostacoli  
su la cui fedele intuizione  
poggia il me bambino,  
ci sono bisbigli curiosi  
nelle stanze vuote,  
(accendere in fretta la luce, toccare gli spigoli).  
Io ancorato allo spicchio di luna nel pozzo.

3)

Lontano da qui (da qualche parte)  
riposeremo il corpo.  
Il cipresso albero candela,  
ha radici più salde delle mie,  
è l'ultimo superstite di una schiera;  
ora fanno capo a lui uccelli.  
Essi nidiano e cinguettano.

\*

Rissani è vicina  
Firenze non so  
sangue di ragazzo  
mercanzia  
il cielo latte di capra e stelle  
bianco selvaggio.  
La storia  
(intendila Giacomo)

è la ragione industriale.  
Nel deserto del cuore  
il ragazzo furore  
trafitto il nero  
del sesso squisito  
si muove la danza  
che balla  
a destra e sinistra le dune  
in alto il tuareg,  
uomo blu.

#### Stasi

Il desiderio  
di un'unica nuvola  
i libri di bambino  
il lupo l'orco  
l'assassino improbabile  
che non mi troverà di notte  
all'angolo di una strada.  
Ho la sensazione della pioggia verde  
intorno  
e nebbia nei campi  
piove  
annaspo mi aggranchisco  
e la pioggia gocciola piove  
le parole sono fumosissime  
assento nego  
ho mangiato il tempo  
allora ascolto un disco  
il violino in tenero  
chissà in fa  
non tiene il ritmo incredulo  
della pioggia che gocciola piove  
il mio passo di danza  
i movimenti dell'erba  
il gulp del loro sono.



#### L'ARZANA'

Collana di poesia diretta da Roberto Precerutti

Volumi pubblicati:

A. Jacomuzzi, **La grotta d'Elia**

G. Barberi Squarotti, **La donna delle Langhe e altri fantasmi**

G. Luzzi, **Coblas**

C. Pennati, **Un gioioso disporsi, L'arte di**

V.S. Gaudio, **Lebenwelt**

A. Fiocchi, **Idilia**

F. Masini, **La decima musa**

G. Luzzi, **Luce e altri tatti**

Cesare Ruffato, **Proposizione ellittica**

Mariella Bettarini, **Il viaggio/il corpo** (L. 2.500)

Richiedere i volumetti a:

Roberto Precerutti

Via Nizza, 104 - 10126 Torino



## ATTILIO LOLINI

### Le voyage e il suo doppio

I

Per un vecchio disamorato e al di là della futile ironia  
il mondo è simile ai suoi spenti desideri: sterile, lavico;  
ah, com'è piccolo il mondo al chiarore dei neon!  
Agli occhi della memoria com'è grande il mondo.

Partimmo una notte senza sapere perché  
con il cuore sgombro di rancori e desideri  
e andammo qua e là, al ritmo delle rotaie  
esplorando il finito delle periferie senza fine;

alcuni indifferenti di lasciare la città  
maghi senza trucchi, stanchi dell'ordinario e dello straor-  
dinario

altri la noia delle carte e degli impieghi  
Molly sazia di cioccolata e bon bon

per essere mutati in bestie e inebriarci  
della polvere e del chiuso;  
la luce ci ferisce, il sole non ci abbronza  
ci restano addosso i segni e le ferite,

Veri viaggiatori noi che sappiamo dove andare  
cuori oppressi, decifratrici di opachi specchi;  
falsi viaggiatori quelli che senza sapere perché  
dicono: andiamo! a lasciano i bagagli;

coloro i cui desideri hanno forma di sacchi  
che sognano il vasto spento avvenire  
e passano da una strada all'altra  
ingannando la morte con stupidi giochi.

II

L'immobilità ci affascina, le incomprensibili  
inerti parole; anche nel sonno  
l'indifferenza ci accompagna fedele  
coprendo i sogni con una benda nera.

Noto destino la cui prevedibile mèta  
aggiriamo stancamente; occhi fissi nei passati  
traguardi; abbiamo rubato il trucco  
alla speranza che inganna: siamo fermi e muti.

La nostra anima è una barca che naufraga;  
una voce risuona: chiudi l'occhio!;  
un'altra risponde, spenta e grigia:  
fermati!, la pazza notte sta per svanire.

Ogni uomo incontrato ha un volto odioso e conosciuto  
che ci rammenta rancori e rimorsi;  
la viltà che ci nutre indicandoci  
un mattino lontano e privo di chiarori.

Oh, il povero amante dei paesi conosciuti  
per imprigionarlo liberatelo;  
l'antico viaggiatore dalla voce roca  
che odora di cibi grassi e di sperma;

parole parole a noi che mai ascoltammo,  
sogna e progetta libreschi paradisi,  
occhi che spiano i complici che passano  
per condurli nell'odiosa bottega della storia.

III.

Che noiosi viaggiatori! Che futili storie  
leggiamo nei vostri occhi miopi e storti!  
Fuori le chiacchiere!, diteci ancora  
dove va il mondo e che contiene.

Noi vogliamo star fermi senza ascoltarvi  
lontani dalla storia criminale e giornalistica  
dagli incubi dei progetti e dei progressi  
dai mostruosi orizzonti incorniciati.

Su, che avete in mente?

IV

Nei paesi lontani  
siamo andati, con occhi ciechi  
visitato città famose, avanti e indietro  
certi di star chiusi nella stessa stanza.

Ripaghiamo la natura che non ci considera  
con la stessa indifferenza; l'aurora  
che viene, il sole che tramonta  
sono simili ad impiegati sporchi e solleciti.

Trovammo i paesi a guida della storia  
più noiosi e infami dei vecchi e il caso  
un goffo burattino saltellante  
come il suo disgustoso collega il desiderio.

Diteci voi amici che questo desiderio ancora seduce  
che ci trovate!, e il piacere, prego, cos'è?  
Voi ostinati che costruite razzi e astronavi  
per vedere il misero universo più da vicino.

Tuttavia, come rispettabili turisti,  
abbiamo preso nota dello strano e dell'insolito  
senza trovare granché, lo confessiamo,  
per le vostre mortuarie collezioni.

Abbiamo salutato i nostri colleghi in stranezze  
più del consueto noiosi e ripetitivi  
i leaders delle rivolte e delle rivoluzioni  
per sentirci dire: siate cauti!

I pochi, vivi, avevano volti smunti e malati  
né alcuna traccia d'ebbrezza negli occhi;  
i morti, invece, ci apparvero in buona salute.

V

E dopo? Avanti con la solfa!

VI

O cari amici!

Perché mettersi in viaggio? In cerca di complici  
cautamente abbiamo spiato i così detti viziosi  
persi meccanicamente nei loro coiti.  
Che spettacolo uggioso! Che sante pratiche!

I politici, i deputati, i presidenti  
che adorano eiaculare dalla bocca:  
Infami comiziatori, luridi funzionari  
con dietro stuoli d'impiegatizi votanti;

canaglie chiacchierone, eserciti compatti  
dediti a traffici per lo più innominabili;  
suvvia, povero Charles, non li snerva il potere  
e la festa è deserto, un ben modesto gioco.

Abituati a credere, credemmo infine a tutto:  
ai gentili poeti, ai sottocapi, ai folli genitori,  
a coloro che in vari modi ci oppressero  
fissando i nostri occhi in morte credenze.



La storia dei ricchi ribaltò la nostra insignificanza,  
la menzogna che innamora, il grato buon senso,  
la simulazione ottusa e astuta  
così bene studiata nelle scuole d'Occidente.

O paese felice! Prigioni invalicabili  
tutte libri parolette intervenienti:  
la sbobba progressista; ecco di questo tempo  
l'essenza, l'insulso bollettino.

## VII

Traditori di oggi e di ieri conversano amabilmente  
affascinati da inutili insepoltite parole;  
osserviamo nello specchio la nostra immagine  
che ha detto sì a questo deserto.

Partire. A che serve? E dove andiamo?  
Da una parte all'altra, che importa!,  
la città appare chiusa e priva di varchi  
ma (credimi) è solo un comodo labirinto.

Addio fuga, viaggio addio!, la sazietà ci divora  
le stesse nostre parole ci scherniscono  
dicendoci: scopiazanti poeti, aria!  
chiudete quaderni e libracci, riposatevi!

Distesi, rigidi, animati, entusiasti  
abbiamo tradito anche il povero Lucifero  
che si fidò di noi un dì e poi ci lasciò  
impaurito dalle nostre orrende smorfie.

Nei portoni sottopassaggi latrine, con cuore gaio,  
abbiamo corrotto giovani viaggiatori esertissimi,  
quelli che con voci lievi e funebri  
cantano all'amore: sporco imbroglione.

Corruzione e abbandono; in questi pomeriggi assolati  
note storie ci opprimono. Che dunque ritorni il passato,  
ci dica: fatti da parte, cammina!, e porti  
questa melensa strana dolcezza, questo finto sogno

il profumato fiore. Così t'alzasti afferrando la borsetta  
di autentico coccodrillo e pallida furente mi dicesti  
nome e cognome: ometto repellente, cazzo moscio!,  
proprio colei alla quale un dì baciammo le ginocchia.

## VIII

Morte, brutto ceffo, svelati! Il tuo segreto  
ci annoia, o morte, intendi?  
Se il nostro cuore è così deserto e vuoto  
la tua prensile mano mai ci raggiungerà.

Noi ti ridiamo in faccia, vana ombra, che non hai  
niente da rivelarci, che ti trascini di qua  
insensatamente. Siamo tutti spenti, sai;  
il tuo mestiere s'è estinto insieme a noi.

✱

Oh, mio amato Charles!

Il viaggio è terminato. Veri viaggiatori noi che sappiamo dove andare. L'immobilità ci affascina, le logore, inerti parole. Così, chiusi in queste stanze, abbiamo viaggiato molto e con regolarità. Oh, mio amato Charles!; questa non è (anche se appare) una parodia del tuo sublime voyage: è la relazione (il tentativo) di una sciagurata generazione, la resa dei conti, lo sconcertante bilancio. Oh, mio amato Charles!; un omaggio (indegno) a te che avviasti la poesia nelle strade terrestri. Sei il mio poeta perché sei un pessimo poeta, un dilettante, un velleitario.

A quest'età, la peggiore (ho quarantanni) l'ala della stupidità non mi ha solo sfiorato. E le notti saranno sempre più lunghe e i rimorsi non daranno tregua.

Attilio Lolini

## GABRIELLA MALETI

### Il viaggio

I

Era certamente chi tornava  
o chi non era andato  
vedemmo qualcosa  
si ebbe fretta addosso  
nell'auto  
non toglievi lo sguardo tu  
movimenti  
fibrillazione dell'occhio  
precipizi foglie quasi  
nel passaggio dell'iride  
occhio malato  
- Devo vedere quello che resta - dicesti  
si correva per resti di un battistero  
punte schegge  
gran brutta paura quella di non vedere  
e non si arrivava  
e si torna  
scade la pista  
l'ombra del viaggio

2

si disse ogni bene della regione  
della volontà di non volere figli  
delle attese nel bosco appena percepito  
laggiù o qui  
e rumore improvviso di gola  
quando ci mettemmo a correre  
in direzioni opposte  
e guardare i passi e le tracce  
mentre era impossibile  
tenere tutto a bada

3

a un cerchio  
una bagarre di uccelli  
precipitò nell'acqua  
arenati i tuoi sandali  
faticavano dalla porta ad arco acuto  
e vedi  
il percorso era netto  
a mezzogiorno  
dove tu pensavi di arrivare  
e si cominciò a recidere  
dal fianco la foglia

4

giunsi da dietro  
capii il disegno a v  
sorprendere plasticamente la città  
tendere l'ordine del grano  
stranamente ancora in piedi  
quando da un'ombra  
indicasti a dito  
un lungo corteo  
ai margini

5

la terribile volontà di proseguire.  
apparivano ogni tanto l'inizio o la fine  
più che altro si disse si tende a concludere  
e circondammo il posto di un giro lunghissimo  
rivedendo a tratti ciò che era scomparso  
forse mangiato da noi  
e non più vivo

6

era un comportamento stanco  
il loro  
giungendo a chiedere  
chi ci aveva preceduti  
e sulle particolarità dei visi  
ed erano gli stessi per cui si faceva il viaggio  
e l'inquieta sensazione ci seguissero  
come a rimestare cibo  
mentre passati  
restava l'odore

7

di comune accordo  
decidemmo di scendere dall'auto  
all'improvviso  
un rumore di alberi a macina  
e poi frusciare sotto i peli  
come arnese che insinua sogghigna  
impalcature alla facciata romanica  
e tutti gli operai e le loro mani  
fuggiti

8

una luce ultima  
interrogante.  
Bisognava giungere al battistero  
dissero vi sono tracce recenti  
ed era di là dalla nostra vista  
anche se parso ogni tanto a scatti  
e buchi  
ci pareva figlio e voce

9

si avvertì chiaramente  
che qualcosa mutava  
spiare passi rotolio di gessi  
il cuculo a far domande  
valle e orecchi statici  
noi a cercare risposte  
ma un male improvviso  
un male al ventre  
e urlare e spezzare i rami  
correre con i segni nelle mani

10

indulgere le braccia  
al tuo corpo  
come un progressivo lamento  
un vuoto tirato  
un buco di pancia  
guardi quanto resta  
e tiri un sasso  
si aspetta il rumore  
forse la foglia trattiene  
forse passa  
figlia lontano

11

dissero non è ancora morto  
è un figlio a sé  
arrivammo per sapere che  
non aveva fatto molto male  
né molto bene  
proprio come un piccolo bugno sotto la pelle  
o un animale che vaga fisso  
scisso

12

la posizione era certa

ma salisti sull'albero per  
vedere meglio  
- si vede il mare  
- il battistero nel mare?  
- si vede l'arca nascosta  
- ma il battistero  
- è lungo lontano leggero

13

son trenta le ali da volare  
trecento i passi da fare  
disse  
e tra ulivi e frumento  
bambini che giocano a spada  
la chiesa a monofore  
il lungo fianco circonda  
e davanti il battistero  
quattro colonne  
non più intero  
parti di pietra  
tonfi  
fondi nel ventre  
come tocchi a scalpello  
appello

14

il passo torna eguale  
ma lassù vedi  
vorrei già essere come  
a tergere la fronte  
e tu rallenti  
e ti fai tirare  
e il battistero non vedo  
mi pare in fondo al mare

15

mamma mamma corri.

è laggiù il battistero.  
si tirava dietro l'odore quell'animale.  
mia cara quattro colonne  
precedi tiri mi bagni  
paiono perse le tracce di  
ogni fermata a distendere matita e far

mamma mamma quattro colonne.

ma il mare non vedo.  
perfettamente asciutta ridi  
- non è nel mare,  
la fine  
l'onda nel petto guarda vola l'abito  
il sasso il becco.  
la colonna scoperta mordicchia  
ha perso il segreto  
tende la faccia  
fronteggia  
minaccia

agosto-settembre 1981

\*

Si passavano campagne, colline. Si andava alla ricerca di pievi romaniche dall'architettura essenziale, di amboni, di protiri, lesene, archetti ciechi, absidi; con muri che pare sorgano dall'erba e le absidi quasi sempre nell'ombra, e certi discorsi e figliolanze in quei tratti, nell'umido degli interni.

S'era deciso da più giorni di andare al battistero in rovina annesso alla pieve romanica di Sant'Appiano. La guida riportava quattro colonne, resti di un battistero ottagonale.

Ma le previsioni furono momentaneamente deluse, e si girò molte volte nella zona senza mai raggiungere il battistero e tuttavia sentendone la presenza, e molte volte ci accorgemmo di indicare col mento e con la mano la zona dove si sapeva essere. Quel battistero assunse allora, nell'impossibilità di raggiungerlo, l'aspetto di una sorta di metafora della vita, il lungo viaggio delle fatiche e speranze.

Poi finalmente un giorno vi si arrivò, ma così in rovina mostrò a monito il caduco, certo anche l'arrivo e poi pericoli.

Gabriella Maletti



## BEPPE MARIANO

### Notizie dalla "Castiglia"

#### 15 GIUGNO

Il verde collinare riverbera al di qua  
dell'inferriata; mi percuote.  
Ricordi mi assalgono di gite campestri,  
di ozi lunghi una giornata:  
allorché ci si lagnava  
per la vita facile che scivolava  
senza intoppo né destinazione.  
E' da questa carcerazione che prendo  
a parlarmi, che finalmente m'indago.  
Chiedo un senso al patire  
che non sia soltanto quello convenzionale  
del riscatto, né un subire  
rassegnato o, peggio, voluttuario;  
che sia invece comprensione di me stesso.

#### 16 GIUGNO

Solo riuscissi a districarmi dalle  
impalcature erette stente, diventate  
groviglio di ansie e di vertigine.  
Sgombrare dovrei il terreno di riporto  
accumulato fin dall'infanzia, così  
da ritrovare o scoprire le fondamenta.  
Ancora c'è tempo per erigere, purché  
il mattone sopporti la sua nudità  
e si eviti d'intonacare.

#### 18 GIUGNO

Al risveglio, anche quel sogno  
di scarcerazione immediata, finisce  
nel bugliolo. Dopo la mattina neutra,  
rappresi nel poco spazio,  
ci si ravviva all'ora della distribuzione  
della posta: questo cordone ombelicale  
che ancora ci collega a chi esercita la vita

#### 20 GIUGNO

Ci si attacca anche al verde selvatico  
che compare nella breccia del muro.  
Sperso tra la tappezzeria dei nudi  
e d'oscene malinconiche scritte,  
perfino un chiodo esprime una possibilità

#### 21 GIUGNO

Invece del canto degli usignoli,  
le grate percorse al controllo mattutino  
si affondano nel cuore.  
Il momento della conta viene scandito  
come una preghiera abituale.  
Il carceriere ha stanotte  
sognato una chiave tascabile

#### 22 GIUGNO

E' un bucato carcerario, dal candore  
approssimato, quello che stendi sulla corda  
che congiunge gli estremi della cella.  
Con la gavetta in testa, allegramente  
esibisci la tua reclusione.  
Sei perfino felice.  
Stralci dalla rivista la fotografia oscena  
per la masturbazione di stasera;  
la sventoli con una dolce bestemmia

#### 23 GIUGNO

La frazione di collina che scorgo sempre uguale,

non è neanche più collina,  
ma un improprio verde monolito.  
Godo il pomeriggio lentamente,  
riga dopo riga, componendo in disparte  
la lettera per te. Né quelli che si stanno  
sperperando sulle carte, né la conta  
sopravvenuta, possono interrompere  
il mio parlarti in cui mi fingo ad alta voce

#### STESSO GIORNO

Doversi continuamente riequilibrare  
tra onda e risacca  
rimpianto e desiderio inappagabile.  
Eppure doverne sostenere l'urto  
senza merito né consolazione,  
quando si vorrebbe invece l'inedia  
a soverchiarci. Poter sparire,  
venir diffusi nell'azzurro  
incolore d'un cielo senza cielo.

#### 24 GIUGNO

Non è il gorgheggiare dell'usignuolo  
del tipo "aurora di Giulietta e Romeo":  
il mattino è invece il groviglio  
disarmonico della gavette e dei chiavistelli,  
con le prime catarrose imprecazioni.  
Nel latte, scialbo come il cielo,  
compresa è già tutta la giornata  
che non inizia né progredisce

#### 25 GIUGNO

Le mosche vengono ad intrecciare  
i loro fastidiosi geroglifici,  
a copulare strafottenti nella cella,  
ignare del domicilio: questo inesorabile  
capolinea per i più dei reclusi.  
Lo scampo al loro destino  
diventa quel gatto invidiato  
oltre la grata, irraggiungibile

#### STESSO GIORNO

Si va all'aria.  
Comincia il nervoso andirivieni per il cortiletto.  
C'è sopra uno spezzone di cielo,  
poco importa se azzurro.  
Chi ti sorveglia dall'alto del recinto  
è da te stesso incarcerato.

#### 26 GIUGNO

Come un monolito insormontabile  
può risultare la pena che rimane,  
annodarsi ancora tante volte  
in cappi accortamente insaponati,  
seppure il coraggio certamente mancherà  
sul punto di lanciarsi dal vertice  
della grata. Quale soccorso allora  
invocherai a quel crocefisso  
da te affilato come un coltello?

#### 27 GIUGNO

L'intermittenza delle rondini  
è il solo movimento che incrina  
la fissità del mio cielo  
sezionato dalla grata.  
Ci desideriamo impassibili, neutri,  
come il muro su cui sta  
crocefisso e minimo  
un incensurato che fece era



## 28 GIUGNO

Il ferlocco cui insidi il vino  
e che scoglioni davanti ai compagni,  
si ripara dietro il giornale  
e lacrima sulla propria fotografia.  
Impreca ai giornali che l'hanno sballato  
pur di salvare la castità della sua amante.  
Intrappolato (anche lui) nel buio  
per un attimo: quanto basta  
perché adesso tutti gli chiedano  
conto e lo misurino col codice

## 3 LUGLIO

Fra ciò che può accadere d'improvviso  
c'è qui il cadere della pioggia.  
Un viso, ad ognuno basta un viso,  
per ricordare d'esser stato  
in qualche modo folgorato.  
Ma la fauna carceraria viene  
subito distratta dalla sua  
stessa coatta mentalità.

## 4 LUGLIO

"Non vedessi più la libertà!"  
e ti segni sul petto a scongiuro  
in nome del figlioletto di diec'anni  
che neppure hai visto nascere.  
Sono sempre i soliti propositi  
quelli che ogni giorno elenchi,  
non so se con caparbia fiducia  
o per ingannarti pietosamente.  
"Ancora un anno, poi finalmente...".  
Eppure sai che basteranno pochi mesi  
alla ruggine che ormai ti corrode  
e di cui vai ragionando coi compagni:  
"E' un'ulcera, nient'altro che un'ulcera..."  
Non so se con caparbia fiducia  
o per ingannarti pietosamente

## 6 LUGLIO

Non aiuta l'emarginato la tua  
aureolata sopportazione, da cartolina  
anch'essa come quel Monviso  
soltanto da contemplare.  
Da invidiare piuttosto è colui  
che ha saputo riconoscersi nella  
propria classe: raggiunta certezza  
di essere quaggiù non puniti ma oppressi.  
Se illimpidita è la ragione  
ragionevole diventa la sofferenza

## 10 LUGLIO

Il compagno incarcerato ieri  
rassetta la cella fra imprecazioni  
abituati; ostenta come un'arma  
la volontà di lesionare.  
Non si rende conto che la sua  
esclusione è cominciata molto prima

## 13 LUGLIO

Il ragazzone catturato sull'auto rubata  
e scortecciato da una pallottola,  
si raggomitola in branda, cercando  
inconsapevolmente il rifugio fetale.  
La spavalderia che ostenterà poi all'aria  
sarà quella d'un mestiere imparato  
tra i posteggiatori abusivi,  
insidiando prima d'essere insidiato.  
Ecco che la rosa, curata dalla matr.211,  
ha nel cortiletto un'assurda gentilezza

## 16 LUGLIO

Non colloquio, ma greve mercato:  
ogni voce cerca di prevalere sulle altre.  
Addossati al balcone circolare, largo  
quanto basta per negarti il contatto,  
una stessa parentela ci accomuna,  
non di sangue ma di classe. Sotto l'occhio  
neutro della custodia, ci si può appena  
tendere le mani, indovinare negli occhi  
di lei il desiderio. La nostalgia  
del contatto te la porterai in cella  
per godertela nell'angolo del cesso.

Saluzzo, 1974

\*

Viaggiare - si sa - vuol dire anche indursi a scrivere dei resoconti.  
Allorché poi si tratta d'un "viaggio" particolare, come il seguente  
avvenuto nel 1973 all'interno del carcere di Saluzzo, il resoconto di-  
venta inevitabilmente una resa dei conti con se stessi.

Beppe Mariano

### VALORE D'USO EDIZIONI - ROMA

"... Si tratta per noi di pubblicare, curare, produrre  
testi inediti, di costruire iniziative intorno ai testi, di  
avventurarsi anche sul terreno della "scrittura di pez-  
zi" non solo letterari; essere in poche parole come  
cooperativa editrice una piccola casa di produzione,  
bottega artigiana di parole scritte".

E' uscito:

Luigi Di Ruscio - "Epigramma"

Usciranno:

Tolfa - **Zona di poesia** (antologia); Elenca - **Poesie  
di elenchi di oggetti**; Silvia Batisti - **Le figure del-  
l'acqua**; Tristan Corbière - **Racconti e lettere**; Gianni  
Rosati - **Poesie**

Questi sei volumi in abbonamento annuo a L. 20.000,  
da versarsi sul ccp n. 25399007, intestato a Coop.  
Valore d'Uso Edizioni - Viale Oceano Atlantico,  
239/D - 00144 Roma

E' uscito:

Mariella Bettarini

### La nostra gioventù

pp. 48, L. 5.000

Edizioni Salvatore Sciascia

Il volumetto può essere richiesto versando l'importo  
sul ccp. n. 11271939 intestato alle Edizioni Salvatore  
Sciascia (Corso Umberto, 111 - 93100 Caltanissetta).

### "ABITI - LAVORO"

#### Quaderni stagionali di letteratura operaia

Per corrispondenza ed informazioni scrivere a:  
"abiti-lavoro" - Casella postale n. 71 - 20043 Arcore (mi)

1

Non abbiamo un Walt Whitman  
a cui chiedere scusa  
per le non-tesi su Feuerbach  
e l'ossido infarinato  
dei tre cortili a losanga  
e i vuoti-pieni  
d'una solenne astrazione sociale.  
Non abbiamo un assurdo di rondini  
sugli intenti catapultati a fatica  
dentro il trich-trach  
maturato in Insieme  
e neppure  
una morbida Weltanschauung  
in cui rotolarci  
al mattino:  
corre il dubbio (sui fili) d'una ragione  
assegnata per tempi d'immagine:  
quasi sgusciante.

2

Trascriviamo  
sul libro dei morti  
l'oximóro  
tra il flauto (inchiodato)  
e il gioco di Marienbad.

Il rendiconto  
galleggia  
nel pozzo privo di fondo  
del torbido esistenziale  
(ha una colonna soltanto):  
il dare l'avere  
sembra scontino  
colpe non proprie.  
Resta  
il tema comune  
del sentiero smarrito  
per il Castello  
- il clangore un po' osceno  
d'una vecchia carrucola  
mobile.

3

L'epilogo è maturato: ricoperta da un gelo sottile  
conti l'erba e le nuvole. Già, il senso dei pochi gridi  
rimasti sembra inutile, e astrale. Ripetiamo l'orario  
dei voli nach München, il codice per parlarci  
anche attraverso pareti e l'anfora trilobata ove guazzano  
i cento grigi diversi dell'autunno di ora. Sull'azzurro  
ha un battito triste questa nostra september song  
adagiata in un angolo.

## WORLDGAME

Luna foglia ombelico. Il verde  
è il colore di fondo della natura.  
Uovo giallo sul tavolo, ruota di bicicletta, spazio ansioso,  
telefono. (E black-out da spostare  
con un volo Pan Am:  
Berlino  
nel '68).

Camminiamo durante vernissages nucleari, respirando  
aria morbida. Forse hai freddo alle mani. Senza molti  
progetti

ti lascio

un'altra mossa del gioco. Raccolgo  
citazioni piacevoli. A Santiago de Compostela/A Deauville.  
Penso che siamo al centro di un film. O nel sottosuolo  
del buio.

## THE BACK OF BEYOND

A.

In principio era il sogno. Frammento di un discorso  
con te. 9° sud-ovest. (Bahia). Gli stivali di Dobracinsky  
hanno ancora mille leghe da compiere, per il solstizio  
d'estate. Ricordo i fotogrammi che sai,  
gli eucalipti le betulle le fragole

al di qua dello specchio.

Una scena from Buñuel. La farfalla e lo sguardo (quasi come  
il tuo sguardo) della pantera allo zoo. In gennaio. Di dome-

nica

Éiches

ánthos

thallòn

kalòn

myrsínes rhodès te

B

Sola in abito primavera cammini fra le bancarelle  
dei libri. Sade Kandinsky Michaux. Professori di estetica  
spostano

i loro occhi su te

e tu salti nel quadro, a giocare  
con Dora ed Alice. (Due pastiglie di menta o Lacan  
poco prima di addormentarsi).

## SOLUZIONE NUMERICA/SEMANTIC SUBJECT

Punto primo (il piacere): con Hélène  
nel '38 a Parigi credo avremmo stampato  
volantini GL e più avanti giornali  
del Partito d'Azione - sono, al solito,  
situazioni biostoriche (dunque: ipotesi  
prenatali), addolcite da un gusto rétro  
per i libri di versi, l'Jugendstil, le occasioni  
portatili (...) Dalle parti di Amsterdam  
stai giuocando al tuo ultimo film  
un compagno lasciato morire di sete  
la chitarra (su nastro) di Victor Jara  
Robbe Grillet nella stanza vicina con progetti  
per insurrezioni a New York (e l'elenco  
potrebbe continuare).  
Punto nono: con te (...) ho appuntamenti improbabili  
nei cortili del Jeu de Paume.

.....(ING)

ho passato il mattino sperdendo orme tracce me stesso  
nella sala rosa al museo e in un sotterraneo  
di chiesa (o di acropoli) non ancora scoperta  
dove tu senza scarpe né altro provavi con la lingua  
il sapore ed il treno correva e  
sentivi freddo e non c'eri



E' tempo di voltare la pagina. Avremo grandi feste, per il duemila. Le avanguardie scriveranno in latino. E vivremo di più.

Ti guardo fra il manifesto di Sigmund,  
ed un angolo. Scendo dal piano medio  
al dettaglio.

/Amore/. Significati da dirti: soggetto,  
l'oggetto, gli specchi, fissione dell'atomo,  
sera.

L'inverno è lungo,  
in Boemia.

9

Proponi di nasconderti

nella nebbia; ascoltare le narici ghiacciate, spazio-tempo  
che curva in contrazioni stellari o in ritagli-abitudine. Sono  
quasi felice delle mie frasi che hai: una lettera appesa zero anni  
dal suolo sopra il tuo letto morbido, citazione su tela e parole  
nel sottofondo del tavolo o anche a pagina uno delle poesie di Paul  
Klee. Okay, le formiche passeggiano, sex and boxe in the box, und:  
bolinha vuol dire sei sfere di sapone che salgono nella scatola  
cranica, nell'ossido semprazzurro, nell'incenso che scaccia  
gli spiriti e le paure. *Tutto quello il cui ritmo non è mai esistito.*  
Albero di banana. Mitfahren (black hole). Che film faresti su questo?  
Fiore oppiaceo, strumenti per samba, angeli del signore (ragazze  
con petrodollari in bocca). Finiremo a succhiarsi una pioggia  
di raggi gamma e pop corn. What a wonderful girl. Frutta con chiara  
d'uovo. Allora, punteremo sul rosso il tuo numero di telefono, nastri  
shocking da scarpa, pianta che non si guarda una volta ogni ventotto  
giorni del mese. Ehi, bambina, raccontami le tue storie incredibili,  
i tuoi sogni di sesso e lamponi, padre che fa lo yoga, madre mistica,  
amiche con vertigini di sadismo. Lo so, è tutto vero, diapositive  
e flash-back. Una foglia alla Z o alla V del new Oxford Dictio-  
nary. Puoi chiamarmi, se ti viene la voglia di una cosa

qualsiasi.

\*

A) Viaggi realmente vissuti; ascoltati dalle parole di altri (visti, talora: films); simbolici (p.es. alla n.2) e/o immaginati per gioco (anche lungo le coordinate del tempo: procedura onirica, da *science fiction*): tre tipi d'esperienza - spesso fusi fra loro in una esplosione di senso - che percorrono quasi tutte le mie nove cose pol(i)etiche qui leggibili ora (testi provenienti da epoche e situazioni diverse ma posti insieme, mi sembra, senza disomogeneità fastidiose; 'enunciati' d'un unico, lungo discorso).

Penso, d'improvviso, alle città dei miei sogni in technicolor e schermo supergigante quadridimensionale da cui entrare/uscire non appena lo si desidera. Roma che somiglia a Parigi, Parigi che al posto del fiume ha un alto muro grigio che la divide in due parti...

B) Ma anche: viaggi interiori, dinamiche del pensiero, il risalire degli impulsi psichici che si muovono (trasmutati) dall'inconscio alla superficie e lo sguardo della percezione-coscienza che (invano?) si sforza di guardare sul fondo. Parole e concetti pescati dal luogo d'incontro delle correnti opposte provenienti dalla ragione e dall'es.

C) Ed infine (direi: specialmente), viaggio come movimento-verso-un'individualità altra, carica energetica sessuale affettiva che da me scorre al "tu" (femminile) ricorrente ormai in ogni mio testo (le eccezioni, anche fra queste nove, riguardano solo scritti, più 'filosofici', di alcuni anni fa; l'ordine complessivo è pressoché cronologico, dalla crisi dei valori e dei modelli alla creatività dell'esistere). "Tu" = oggetto (della mia comunicazione: *receiver*, causa generatrice, argomento essenziale) - soggetto (da cui ricevere messaggi). Poesie, dunque, come segni (fra altri, meno impalpabili) dell'in-namorarsi e del giocare e conoscersi.

Giovanni R. Ricci

## QUADERNI DI SALVO IMPREVISTI

- 1 Attilio Lolini  
NEGATIVO PARZIALE  
(L. 1.000) (esaurito)
  - 2 Silvia Batisti  
COSTRUZIONE PER UN  
DELIRIO (L. 1000) (esaurito)
  - 3 Gino Dal Monte  
RICERCA DEL  
CONTRAPPESO (L. 1.000)
  - 4 Attilio Lolini  
NOTIZIE DALLA NECROPOLI  
(L. 1.000) (esaurito)
  - 5 Giovanni R. Ricci  
IL GIOCO DI MARIENBAD  
L. 1.000 (esaurito)
  - 6 Roberto Voller  
NEL CUCCHIAIO (L. 1.000)  
(esaurito)
  - 7 Mariella Bettarini  
IN BOCCA ALLA BALENA  
(L. 1.500) (esaurito)
  - 8 Liana Catri  
LEGGI PADRETERNO  
(L. 1.500)
  - 9 Aldo Remorini  
SPAESE (L. 2.000)
  - 10 Giovanni Frullini  
QUALCHE FUTURO  
È CERTO (L. 1.500)
  - 11 Luciano Valentini  
IL MARASMA (L. 2.000)
- Nuova serie:

- 1 Gabriella Maletti  
IL CERCHIO IMPOPOLARE  
(L. 2.000)
- 2 Antonio Di Cicco  
HOMO PATIENS (Romanzo  
breve) (L. 3.000)

I libri possono essere richiesti alla redazione di Salvo Imprevisti (c/o Mariella Bettarini - Borgo ss. Apostoli, 4 - 50123 Firenze) mediante invio di vaglia postale.

## PROBABILE...

Trimestrale di poesia e altra fantasia

Corrispondenza e versamento:  
c/o Guido Niceforo  
Via Crispi - 84035 Polla (Sa)

Abbonamento ordinario: L. 8.000  
Sostenitore (quaderno in dono): L. 15.000



LUCIANO VALENTINI

Da "Il Marasma"

\*\*\*

chi è nel giardino che soffia?  
hanno alzato le foglie  
e scoperto i ricci nei loro nascondigli  
e tu ti ritrai sopra il divano

\*\*\*

vorrei una guerra  
improvvisa

allora mi scatenerai  
urlerei farei qualcosa  
aggrederai qualcuno

non solo scrivere pensare camminare  
per la stanza da pazzo agitato

\*\*\*

romantica cosa  
la torre del mangia  
sotto la luna

troppo romantica cosa  
la piazza del campo nel buio le luci  
i vetri del palazzo comunale

pensieri passano come ombre  
il cameriere il bicchiere  
giorni senza scopo o sostanza

troppo romantica cosa  
il tuo stato solitario  
di disoccupato

il dolore invecchiando

\*\*\*

e vennero i lupi  
nei soli pallidi  
nelle acque purulente  
nelle arie nebbiose

di sera di mattina  
sempre  
vennero i lupi

e ti mangiarono il fegato  
la milza l'intestino  
il cervello sempre

ingoiato come un moscerino

seduto  
sopra un tramonto  
una sera

starai così  
con la testa tra le mani  
a parlare dei lupi

\*\*\*

case strade persone

nel furore  
nel dolore  
nella disperazione  
d'ogni cosa

verrà un tramonto di tralicci e sirene  
calerà una mano su una nuca  
e i bastoni negli occhi

\*\*\*

disfarsi

alle due di notte  
un pezzo qua uno là  
violetto negli occhi

ti spaleranno via  
insieme alla neve  
alle tegole rotte  
ai sacchi d'immondizia sugli usci  
alla finestra aperta improvvisa  
sul fumo

lo squarcio che temo (che voglio)  
annientarsi negarsi  
tornare indietro  
terra melma sassi

\*\*\*

rimaste le cose gli oggetti  
il loro nome messo sulla carta  
di tutti i miti i riti le voglie  
quattro parole accanto accanto

odori rumori sensazioni  
appena un nome lo scrivi nient'altro

come cosa anche tu  
spezzato oggetto

indifferente al tutto

\*\*\*

non ho ricordi di madre  
così grossa e dormente  
così accasciata sopra la sedia  
vicino alla stufa

non ho ricordi  
solo uno strano sentimento  
di futuro  
fatto di passato

vengono sogni freddi  
dolori atroci  
nel freddo corpo  
della scura notte

non ho ricordi di madre  
non ho avuto  
il suo seno il suo latte

c'è solo un dolore  
atroce  
che mi trafigge  
da parte a parte

e una grande paura

\*\*\*

invece  
una volta tanto  
vorrei parlare di mio padre  
della sua pazienza della sua gentilezza  
della sua tranquillità della sua serenità

non parliamo mai dei padri  
così silenziosi e sorridenti  
nella loro vecchiaia fatta  
di calma serena

ricordo mio padre  
sempre in mezzo a un campo  
vicino a un filare o seduto  
sopra un tronco d'albero nero  
ad aspettare il tramonto per tornare a casa

ricordo il suo sorriso i suoi scherzi  
il conforto che portava a me e a mia madre  
la sua parola dolce  
la sua speranza anche nei tempi più scuri

\*\*\*

la follia  
aveva  
una dolcezza estrema

come un calice esploso  
nelle vetrare bianche

il respiro sordo  
del vecchio di vino  
come un ragazzo

la luna splendeva  
nel muro bianco  
di calcina

la follia  
era  
nei denti che rumavano  
nella notte

l'aria aveva  
un'aria  
d'ebbrezza spenta  
di biancheria  
inumidita  
di saliva

aveva un orrore  
nel ventre  
una disperazione oscura  
nei lobi  
delle orecchie

la pazzia  
era nascosta nella mano  
che teneva  
il bicchiere di calce  
che sapeva  
di stelle assopite

nei colpi ai fianchi  
nascosti  
come sorrisi  
giganti

\*

La letteratura è l'attività più irrealista dell'uomo. Nonostante tutte le sue necessarie finzioni realistiche, esso è solo un sogno, una parvenza

di realtà. Essa è un bisogno psichico. Ecco perché sempre la realtà supera la fantasia, perché a un certo punto le due vie si biforcano. La letteratura è l'attività meno pratica che esista e lo scrittore è la più fragile creatura umana in balia dell'esistenza: è colui che possiede, nella quantità minore possibile, il senso della realtà e della praticità. Egli forse è preda delle proprie ombre, delle proprie fantasie, impressioni, emotività, fino al vaneggiamento e al delirio. Queste poesie si sono formate in anni oscuri nella loro genesi e nel loro andare. Forse sono come macchie di muffa improvvise, nei muri scrostati di una vecchia casa, che è la mia vita. Sono nate così, senza sapere perché, e, ad occhio nudo, non hanno un senso preciso. Hanno soltanto l'aria della dispersione dei muri in cui crescono, di una vita dispersa senza ragioni né modi d'esistere, senza sapere perché. Forse hanno il delirante sapore, ombroso e disperatamente disperso, del rifugio vano dalla realtà. Ma forse anche la poesia, come ogni avvenimento umano, ha ragione d'esistere; essa forse è utile per vie nascoste e segrete, disperse nella oscura voce del tempo e che procedono lungo il disegno oscuro del mistero dell'universo.

Luciano Valentini



## ROBERTO VOLLER

### L'inferno di Orfeo

E' giorno di finesettimana  
il diabete finalmente calato  
diabete nemico insospettabile  
in agguato per tutti quest'anni! uhm! agguato  
occorre lo zucchero nel sangue?  
e il cioccolato fondente e al latte  
le caramelle e le pastedolci allora?  
e la panna con tanto zucchero?  
quant'è amaro diabete!  
ecco le analisi ultime fatte in busta chiara  
calato? forse alimentare? vinto? m'attenzione  
gli anni passano attenzione ha detto  
il medico ficcanaso  
ma un cioccolatino ogni tanto è permesso?  
permesso non sarebbe ma l'umano è umano  
come si suol dire  
dunque se vuoi con moderazione  
potrai riottenere il gusto del dolce  
e mi ha fatto vedere le carte  
le sacre carte  
ho quasi pianto vedendo  
gl'indici molto vicini alla normalità  
(calato forse alimentare)  
oh!! poter riavere il dolce il gustato dolce  
l'amore che ritorna  
che rimuove il fiele della vita

Il giorno delle spese  
la lista dei cibi e non solo certo  
ecco mi!  
detersivi pastacorta/lunga olio zucchero  
cartigienica e cotone dell'acquamico deodorante  
crema da barba carne di manzo e coniglio youghurt e marsala  
sì ogni settimana la lista è lunga  
lunguissima è bello poter disporre  
di una lista così lunga  
e in fondo ma non direi il fondo  
anzi la cima il cacume piuttosto  
la vetta del palato della lista:  
cioccolato fondente 1 stecca anzi 2  
è tanto che non me la struggo tra i denti  
forse meglio sarebbe allatte ma no! fondente  
fondente eviterò sì quella l'eviterò: la  
cioccolata con mandorle spezzate -divina-  
piani tanto la perdita del dolce  
l'amatissimo dolceeee  
-dulcis coniunx te solo in litore secum  
te veniente te decedente canebat-  
ma non troppo devo abusare oh! sì

La macchina uno spazio vicino al supermercato  
 parcheggiare trovare difficile quello stronzo ha  
 messo la macchina in modo che occupa troppo  
 maledetto te e tutta la tua famiglia!  
 cosa suoni cretino non vedi che sto cercando posto?  
 ti venisse un canchero!  
 sì suona suona che suonano anch'io  
 lo sapete o no che le mie trombe hanno il  
 più bel canto della città? sentite:  
 perepè peppè perepeperepè!  
 e te troia chi te l'ha data la patente?  
 stai lì ferma come una statua  
 ma rimani in casa a fare le faccende e la calza  
 con codesta faccia piena di rosso e creme!  
 e levati dai coglioni!  
 oh sì là spazio farselo eccolo è mio! finalmente  
 sono anche abbastanza vicino  
 alla bocca d'ingresso menomale!  
 è sole però è sole mah! pazienza macchinachia  
 la lista dove l'ho messa? eccola è qui  
 dunque ma che diavolo c'è sulla vetrina? umh  
 cartello oh! SCIOPERO  
 bastardi sempre scioperi ma  
 ancora no! dalle 10 alle 13 dice cartello  
 orologio: 9.45 sì ce la faccio o ioporco ce la faccio  
 forse correre ecco sto correndo  
 la pancia mi balla  
 il culo mi pesa  
 il cuore mi sbatte  
 entrare entrato  
 chi mi blocca con fare austero e padrone?  
 oh! responsabile del magazzino direttore  
 che cazzo vole?  
 signore! dice con voce oltretomba  
 fra tredici minuti il personale sciopera l'avverto  
 non sarà possibile smaltire tutta la clientela presente  
 l'avverto una corsa veloce una spesa veloce  
 senza mai voltarsi indietro  
 è per il suo bene mi capisce  
 anche se dimentica qualcosa non torni indietro  
 ho capito ho capito carogna tu e il contratto di lavoro  
 è mai possibile che il cittadino debba sempre  
 rompersi per i contratti altrui?  
 a me un carrello dove sono questi carrelli?  
 trovarlo eccolo scorre bene? avanti!  
 cosa abbaiate cani legati alla sbarra? silenzio!!sstt!  
 oh! pardon signore gli ho tolto la scarpa di piede  
 con la rotella? è la gomitata dell'altro signore nel  
 fegato che non mi ha fatto più vedere dove andavo  
 ma cosa c'è in terra?  
 un vecchio caduto!  
 sta sbavando e va a fanculo!  
 non è questo il momento (scansato)  
 i vecchi cascano sempre rompendosi  
 oh la madonna! delle uova spiaccicate in terra  
 che latrina è questa?  
 ecco il burro prendere il formaggio prendere  
 oh! l'olio sì eccolo quello di semi finito soya  
 male! e tu che piangi!  
 dov'è tua madre?  
 hai un piede a contrasto tra il carrello e  
 dei cartoni di vino rosé  
 e non piangere babbeino!  
 la carne bella non è ma qui costa meno  
 che tagli schifosi! che stile!  
 ma non sanno proprio tagliare questi diavoli  
 di macellai! ma certo pensano agli scioperi questi!

è cambiata anche la disposizione mi sembra  
 e il maiale dov'è? è tutto un casino  
 un vero inferno stamattina  
 sì un vero inferno!  
 la madonna! cos'è tutta quest'acqua in terra?  
 sembra uno stagno una palude!  
 ci vuole la barca per attraversarlo  
 hanno rotto delle bottiglie di minerale  
 oh! il tempo passa! come passa  
 dunque i detersivi eccole le magiche polveri  
 di sapone biodegradabile candeggina spugne sì!  
 cambiamo corridoio:  
 piramidi di pomodori pelati e altro scatolame  
 che? stanno cadendo! rotolano come pietre verso  
 la mia direzione accidenti!  
 sembrano quasi attratti da me!  
 e quello che fa? tocca il culo  
 alla donna (o uomo) davanti a sé  
 approfittando della confusione!  
 ah! il ceffone (donna) casino d'inferno!  
 il pane mezzochilo di pane integrale  
 ma non vedo il vino abituale finito peccato!  
 ma c'è proprio un fiasco in questo carrello  
 momentaneamente incustodito prenderlo! preso  
 come è suo!? mi faccia il piacere era  
 nel mio carrello da prima!  
 chi si crede di essere? cristo forse?  
 il vino è mio! e guai a chi lo tocca!  
 accidenti a momenti casco! segaturaaa!!  
 pensano solo a scioperare  
 ma non lavora nessuno qui?  
 oh! il tempo passa  
 alla cassa alla cassa  
 il tempo passa  
 alla cassa numero 3 alla cassa 3 meno persone  
 questa commessa dorme è lenta da morire  
 forse lo fa apposta!  
 diavolo come? la cioccolata perdio!  
 la cioccolata fondente  
 lo scopo del mio viaggio e non l'ho presa  
 indietro mi volto indietro  
 dov'è eccola eccola la prendo!  
 stupenda bellissima dolcissima cioccolata  
 oh mia sposa dalle veste fragrantissime!  
 perso troppo tempo  
 tre suoni di campanella assordanti!  
 -terque fragor stagnist auditus Avernii-  
 cosa? la gente confusione laggiù  
 le casse chiudono? no!  
 mi sono voltato e ho perso tempo  
 la mia cioccolata!  
 -en iterum crudelia retro fata vocant-  
 era appena dietro mi seguiva posso dire  
 gridoooh! ma è possibile che in questo dannatopaese  
 sia tutto permesso? ritento con il direttore?  
 sì ritento con il direttore  
 Mi dia un'altra occasione via la prego!  
 mi faccia lei il conto!  
 ma è possibile pregare un dannatissimo belzebù?  
 lui dice:  
 l'avevo pur detto di non perdere tempo  
 di non voltarsi indietro  
 ormai è troppo tardi  
 il magazzino chiude per sciopero mi spiace signore  
 -nec portitor Orci amplius obiectam passus transire paludem-  
 impreco ma inutilmente e  
 la sola marca stupenda di cioccolato svizzero



è qui solo qui impossibile altrove  
è finita! maledetto sciopero  
ho perduto questo tempo  
per questi scioperati

Ah! aaaaaaaah! eccole qui tutte fuori le commesse!  
ehi brutte cretine!  
io me ne frego di voi stronze!  
parola di Orfeo!  
ma chi vi dà il diritto di rompere i coglioni  
così alla gente perbene e onesta come me?  
e non gridate chi vi credete di essere?  
non sentite che voce ho io? ooooooooooh  
... se quel guerrier io fossi...  
guardatevi allo specchio tutte rosse in viso  
tutte scalmanate arruffate e fate anche i picchetti?  
sono lavori da uomini questi brutte briache!  
e cosa urlate e ballonzolate intorno?  
chi vi credete di essere donne di casino!  
e andate a casa dai vostri ganzi  
che mi girate in circolo? offendete pure?  
andate in culo andate  
chi vi cerca voi?  
mi avete fatte perdere la cioccolatasvizzera!  
e smettete di urlarmi in faccia pазze!  
ah vi levate le scarpe?  
ah per darcele in testa con quel tacco a spillo?  
cosa fate mi picchiate davvero diavolesse?  
ohi! ma  
ohi! ohi! ohi! mi rompete la testa così!  
la mia testa! maledette invasate!  
la cioccolata dov'è?  
la mia cioccolata?  
puttane viaaa!  
solo la mia cioccolata voglio!  
ohiiiiiiiiii!!!!!!!!!!!!  
-tum quoque marmorea caput a cervice revolsum  
gurgite quam medio portans Oegrius Hebrus  
volveret, Eurydicen vox ipsa et frigida lingua  
a! miseram Eurydicen anima fugiente vocabat  
Eurydicen toto referebant flumine ripae-

FINIS

dicembre 1981

\*

Il mito di Orfeo ha affascinato da sempre poeti, pittori, musicisti teatrali e cineasti che si sono liberamente ispirati ad esso.

In questo lavoro che presento ci sono i punti filologici essenziali. Il personaggio, "l'eroe", quanto Orfeo era sublime cantore capace di commuovere esseri animati e no, è un becerato individuo che supera ostacoli con la violenza brutale alla ricerca della sua Euridice, qui raffigurata in una stecca di ottimo cioccolato. Le varie azioni sono naturalmente in fictio letterarum, le frasi in latino sono interamente tratte dalla quarta Georgica di Virgilio.

L'inferno è un supermercato di sabato mattina con uno sciopero che sovrasta. Le Menadi (Baccanti) che sbranarono il povero Orfeo, sono qui delle commesse molto, molto arrabbiate. Ma chi non conosce almeno un poco questa storia?

Nessuno sconvolgimento psicologico, quindi, solo un quadro un po' forte di vita moderna. Buon viaggio allora!

Roberto Voller

Poesia e immagine, parola (che è già simbolo) e simbolo visivo. Una somma di simboli e metafore. La parola cerca il corrispondente nell'immagine e pronta l'immagine a significare con l'evidente, il recondito, il doppio. Si poteva anche contrapporre l'immagine alla parola, far cozzare i due elementi, provocare polemica tra gli stessi, ma si è preferito farli filare di comune accordo: certo, non in maniera meccanicistica e, per dir così, "realistica", bensì allusivamente, surrealisticamente, talora anche ironicamente.

Si è, infatti, voluto abbinare la parola all'immagine non per chiarire la prima (sono convinta che la parola basti a se stessa, come del resto l'immagine), ma per arricchire la parola e il suo suono dei significati già in essa contenuti, per caricarla di ambiguità, di polisignificanza.

Sino ad ora certe mie diapositive hanno provocato la scrittura, come nel caso della collaborazione con Mariella Bettarini, da cui sono nati due volumetti (*Ossessi oggetti/spiritate materie*, Quaderni di Barbablù, Siena, 1981; *Poesie vegetali* su 10 foto originali di Gabriella Maletti, con una prefazione di Lamberto Pignotti, Quaderni di Barbablù, Siena, 1982). Oro ho voluto pormi io al servizio della parola.

"Cogliere" simbolicamente gli amici poeti di Salvo imprevisi non è stato un facile lavoro (le diapositive - circa cento-quaranta - sono tutte mie, ad eccezione di alcune a soggetto astronomico e zoologico, e di altre che riproducono stampe ed opere pittoriche. Vengono inoltre proiettati alcuni negativi). Era una sfida che i testi porgevano con alabarde e uncini. Come non accoglierla? Mi ci sono quindi addentrata, agguerrita o meno.

Nell'illustrare i testi ho scelto molte immagini della natura poiché, ad una analisi di cervello e carne, la natura, conformata dalle stagioni, dalla luce, dalle forme, è il mezzo privilegiato per raffigurare i movimenti interni, consci ed inconsci, e poi perché è l'elemento dal quale mi sento scaturita e scaturiente, dispersa e concentrata, e insieme a questa figliolanza continuo e sottile dolore, morte e nascita.

Si è poi sentito il bisogno di innovare la lettura di versi, abbinando il visivo alla parola (e quest'ultima anche alla musica); qualcosa che funga da catalizzatore per lo spettatore/ascoltatore, che lo coinvolga maggiormente, fermentandolo. Non è teatro, ha una diversa funzione, anche se si potrebbe definire una forma di "teatro statico" dove mobile è solo l'immagine e solo nel momento della successione della diapositiva, quando l'azione passa e il dicatore è fermo, come se lo scorrere dei movimenti provocato dalle parole e che lo riguardano tanto intimamente passasse al di fuori di lui. Vi è un istante buio nella successione di ogni immagine; niente è più rappresentato. Potrebbe essere sogno o la rappresentazione del sogno. Poi torna la visione totale del grandangolo e il sezionamento, la ricerca, l'introdursi dell'obiettivo macro; tutto torna, insomma, con l'ausilio superbo del mezzo tecnico.

Non mi sono mai posta la questione se la fotografia sia arte o no: vecchio e inutile problema. Scatto ogni foto come fosse un viaggio interno; distorco, allargo, traduco, passo, lascio di spalle, approfondisco, entro-esco dalla materia. Quella materia che - chiarissimo - mi riguarda, la cui struttura amo evidenziare facendone anche mio momento analitico; materia solitamente non vista, non percepita e per questo fissa in uno splendore silenzioso.

Gabriella Maletti



# Poeti / Poesie

★

**ANGELO AUSTRALI**

da "Regioni preflesse"

\*

restavo come matto davanti  
al cuore di ragazza che  
mi giocava il vedere  
ventilavo varie idee di  
perverso sbordolio e potevo  
sentire e suonare, e  
insieme a quel suono le  
fattezze di un angelo indemoniato.

I

il partito preso è  
una cattiva luce  
credo che giovi  
se non altro  
dirlo perché ci  
sono bambini e  
tante infedeltà  
ancora da rimuovere.

**ricordo d'amore**

Oh mia donna  
ti rammenti che zimbate  
dietro l'angolo di casa  
e la gente che tornava  
loffia loffia dal suo  
mesto tombolone!

V

...  
- Sì la favola perché  
non ne parliamo...  
disse lei

...

- Ebbene io sono il tale  
mi chiamo DISFAZIONE e  
mi sento perciò responsabile  
della morte di quello che  
si afferma...

...

- Mi vuoi accettare?  
disse lei.

★

**ALBERTO CASTELVECCHI**

3  
canto il prigioniero senza  
fiato,  
trasparente  
architettura che frana,  
senza

5

ora sei il sorriso del tombino  
perché ti vidi scolpito nell'afa  
rappresa ai miei occhi  
ora disteso nella pozza, andato

7

postmoderne ceneri mie  
coi miei pensieri  
popolerete il ruscello  
urna mobile solcata  
dalle amebe

13

questa sera è da dire storie  
bevendo il richiamo ambiguo  
dell'inverno fragore  
di foglie)(raccontarti  
fulmini di rimando dalle cale  
occhi fulminei  
e un paesaggio che aggiorna  
e annotta torcendosi, dice tormenti brevi.

14

il prisma che si avvelena  
non sa la tua notte  
riguardalo dove ogni sfaccettatura  
ti sorride impassibile  
nuotando nella complicità aerea  
del silenzio della navata.

15

delle accensioni diafane,  
delle mani io ragiono,  
e scusami: baciale il  
crespo sguardo  
se non sa volerti

16

sì, non s'abbruna mai  
qui il cielo: la passione  
lo tiene fermo e urlante almeno  
quanto insieme  
vi torturate: io vi chiamo  
a un po' di notte

★

**MARISA DI IORIO**

da "Diabolico è lo specchio"

\*

Volando occhi febbrili  
al Babuino  
lo scopro roso nel marmo  
il mio centauro  
ansante alla rosea pandora  
fasciati i fianchi prona  
a marmorei menaggi e poi le ninfe  
agitarsi intorno  
ridenti. Ed io lambire  
zoologici frutti.  
Raccolgo sudori innocenti  
liquide gioie.

\*

Vuoi che non approvi  
il biblico divieto?  
non spargerlo,  
un'umida serpe  
asciughi la terra.  
Dammi gocce di specchio.



\*

Diabolico è lo specchio :  
tu domandi  
se un bel cazzo  
m'arrapa  
l'occhio mi corre  
a ciò che da sempre t'inquieta  
un culo soave, cosce scale  
seni puntuti a darti  
il sugo del mondo.

\*

Imitazione a contrasto.

Non dirmi "che vuoi"  
si sono colmate le orme  
vado dimenticando l'acqua  
e la roccia  
ai vapori di giugno sto perdendo  
il sale anche dagli occhi  
e mai  
a così precise domande  
un moto mio di risposta :  
niente posso volere  
il calore mi basta  
della pelle.

★

**CARMELA FRATANTONIO**

#### Partita

Della stessa persona  
persuasi

scambiarsi i forse  
e gli altrimenti  
i duplici notturni  
turbamenti  
i jolly intraprendenti  
le vincite a  
scalaquaranta

abolita  
l'antica reticenza  
che ci voleva integri

virtuosi

#### Spettacolo

Da un telefono pubblico  
racconto la mia telefonata  
scrivo il nome sul muro  
Intorno a me la gente  
prende un caffè  
scrolla l'ombrello  
ritira lo scontrino  
e si chiede chi sia  
e chi stiano parlando  
le dita intorno al filo  
la fronte all'apparecchio  
la punta di un piede  
sopra l'altro

L'importante è sentire che ci sei  
che altri assistano alla telefonata

#### TACCUINI DI BARBABLU'

1 - Mario Luzi, *Ritorno a Siena*

2 - Piero Santi, *Mi corazòn, ohimè, no duerma*

I taccuini di Barbablù possono essere ordinati (inviando L. 2.000 a titolo) a: Attilio Lolini - Via Duccio di Boninsegna, 19 - 53100 Siena

che una sequenza sia stata girata  
con me al telefono in un bar

#### La cosa

conto aggettivi nelle tasche  
la cosa è sepolta nell'isola  
del tesoro  
la mappa stinta la ciurma rassegnata

Ismaele insegue il bianco  
della balena  
Mrs Dalloway ricuce  
l'abito verde strappato  
senza ago né filo  
Molly Bloom è fuggita  
con la troupe  
e nel letto a sonagli  
solo briciole e marmellata  
La città una Dublino  
ricalcata a matita

Inzuppi la madeleine  
in latte acido ad un bar  
affumicato del metro'

★

**CLAUDIO GALUZZI**

da "Il ritmo scegliendo"

\*

Ormai ricordo mentre sosta nella plastica  
entrano fantasmi da riviste nel lavoro (mai che si parli  
troppo di officine e buchi dove tappi sono dita)  
operai-operati tremati e loro passano anch'io passo  
accumulabile per stile non solo a lotta

- chi sono questi  
chiedono i conti e non li pagano?  
chi sono frusti  
impicciati gli occhi stramazzano?

\*\*

nel ritmo in cartoccio epigrafe al ginocchio  
fresa e lucida del trapano più maturo rosicchia-  
mento - del salario l'orario scenario  
pregnante la faccia nei complimenti

- il punto interrogato è proprio  
nello spazio al ritaglio sul taglio  
operai di movimento scalpicci e  
misure fronte cespugli e  
sfrigorio inclina un mare più calmo -

pensa la schiva facilità  
rotta terra che è una molla

\*\*\*

(telefono filo lo squillo  
non risponde si risponde peccato  
onda voce appesa scalcia - pronto ora e

mi ride mi guarda acquatta ri-filo  
mi strappa)

★

**MARIANGELA GIUSTI**

da "Eveline"

**Dove il Rodano immenso**

Dove il Rodano immenso viaggiava  
a un metro dai nostri piedi  
lì restammo immemori



privi di rancori o citazioni  
 a sperimentare la semplice sensazione del confronto.  
 E ci mettemmo a parlare  
 della doppia vita di Angelo Giusti  
 a disquisire sulla enormità di quegli ontani  
 ma soprattutto a confrontare  
 i nostri modesti spazi conosciuti  
 con gli smisurati spazi che vedevamo-  
 ci si chiedeva con sincera perplessità  
 che cosa esiste  
 dal momento che ci apparivano come illusioni  
 o come cose senza esistenza  
 il contorto piccolo Arno  
 le rotondeggianti colline dei nostri dintorni  
 e perfino la casa quadrata  
 coi suoi silenzi e le sue scrostature.

#### Il tempo poi

Il tempo poi non so nemmeno se esista.  
 Dove eravamo quella volta  
 consapevoli di una situazione di felicità  
 vicini da respirare a fatica  
 con la morbida giacca rossa  
 sulla mia faccia?  
 e la testa ciondolante di mia nonna  
 quando rientrava in casa  
 morta, coperta dal lenzuolo  
 nella barella degli infermieri-  
 Queste cose ho in mente, ora  
 mentre aspetto nel buio che si compiano le ore  
 sola, con la paura di disturbare  
 e tutto m'appare assolutamente contemporaneo

★

#### MARIA CONCETTA MARIOTTI

##### da "Anatomia di una sinfonia"

\*

Gli occhi  
     negli occhi  
                     del mare  
 Il respiro  
     nel respiro  
                     del mare  
 Gli occhi  
     sfogliano  
                     l'acqua.

\*\*

La strada  
     L'esterno  
                     Il guscio immenso

Gli oggetti tremolano  
 Come nelle notti  
 le ombre si aggirano  
 per ricercare l'origine  
 dell'essere ombre

Il guscio immenso.

\*\*\*

Soffi di vento  
 stimolano  
     le foglie dei capelli

I nostri capelli  
 erano  
     onde di grano  
 e gli arti  
     radici e rami

nelle unghie  
     della natura.

\*\*\*\*

Gli alberi negli occhi  
 I superstiti  
 dai tronchi malaticci

Le case di sempre  
 Colori  
     da insufficienza cardiaca  
                     congenita

Il rumore assorda le strade.

★

#### MARCO PAPA

\*

Venite tutti! Andiamo nel letto di legno  
 di Carlo a parlare di poesia  
 e a mangiare riso con il metodo Karman.  
 Il cancro è morbido come il burro: anche  
 sullo morte si può dormire.

\*

Si addormenta in poltrona con un dito  
 che attorciglia le rughe sopra le labbra.  
 Non vuole sentire nemmeno la voce del  
 cibo che cresce in cucina. Vorrei  
 mangiare la porta della camera da letto.  
 "Cos'è questa storia del sangue scritta  
 sui muri? E dove sono i muri?"

\*

Quando non guardo, mio padre  
 mi frana addosso, vertiginoso.  
 Dicono che i baffi gli chiudevano  
 il viso in un'espressione di topo.  
 Gli occhi si asciugavano sulla pelle  
 come pozzanghere al sole. Ma ora  
 si tratta di un pietrisco sottile  
 che si accalca e solleva polvere,  
 con il vento.

\*

Che festa! Oggi buco l'infanzia impagliata  
 e come tarme volano fuori migliaia  
 di sederi. La terra non è ancora un luogo  
 di guarigione. Cinzia dipinta di verde  
 ha riempito la serata di funghi e di poeti.

★

#### MARCO SALTICCHIOLI

##### da "Destituito: oltraggio"

A

Arrivato alla figurazione  
 per vie traverse: segni, corpi.  
 Composi anche unità figurali,  
 mani bocche, non solo  
 punti eczemi assilli. Esercitandomi  
 alla scrittura di piccoli pezzi, *pages*,  
 fabbricazione di maschere in arresti  
 e disfunzioni, deviante tropismo  
 dell'enfiagione, "un enorme lavoro  
 mi attende", di giochi in giochi  
 aerei ed effusivi — *belles lettres*  
 schiudenti conoscenze di minuscole  
 e maiuscole scritture concussioni

per minimali stragi avute —  
ed in cancelli e in orbite  
di-là-da-venire  
modelli di frasi perentorie,  
scansione in fretta d'un dirti  
in fretta e insegnarti percorsi  
neutrali efficienze, mutati mutamenti,  
necessario e chi li figura  
e ripercorra segni propri e battiti  
per incantesimi e separazioni  
rispondendo, a tutto, colpo su colpo.

## C

febbraio e l'eroismo muta  
secondo abitudine e spessore  
di sé intarsia bollo e pimento,  
facsimile-dolmen, le carte da pagare,  
corrispondenze in evase trame  
occhiute stasi sfinimento

## D

rapporti di congiunzione: non  
si costruisce più. "fluisco  
ancora in due braccia". resistenze  
come dell'occhio alla luce  
che irradia destinazioni e cambia posto  
agli oggetti nella stanza:  
attraversando come corridoio  
la piazza travestimento, livelli distanze  
cifrature: arrivati al fondo  
ampiezze tra muri ricalcano,  
sottrazione di colpi e corpi  
all'evento: la scena è bianca  
ancora presente  
feconda tagli e omissioni  
in prati estesissimi e registri del nulla,  
in cortili e per scenari multipli,  
per aliti e spazi.



## RAFFAELLA SPERA

da "La cornea del deserto"

### 1

trovai silenzio  
e l'accento balzò dalle narici  
veleggiando tra piedi caprini e venti gobbi  
tra oblique fasce di laghi  
e attese di roventi fantasie  
nel  
cedimento  
rimasi  
il viso traversato da visi

### 2

la luce blanda della nuca  
gronda tra sagome di tiro  
(scrutava il passo parallelo)  
voilà en plein air  
per il troppo vegliare  
capelli son diventati ventaglio  
si riapre obliqua rete  
verde te quiero verde  
indocile ventata di tribù e tu

## QUADERNI DI BARBABLU'

- Numero 1 - Carlo Fini, **L'«altra Salomè»**, tre poesie inedite di Attilio Lolini, con un disegno di Mino Maccari. Introduzione e nota bibliografica.
- Numero 2 - Luigi Oliveto, **Undici notturni e una canzone**, con una nota introduttiva dell'autore e una postfazione di Achille Serrao.
- Numero 3 - **Tangenze: proposta di incontro poesia-grafica**, catalogo della Mostra, con 22 testi poetici e 6 disegni.
- Numero 4 - Piero Santi, **Diario con gli amici**, con una memoria di Alessandro Parronchi e cinque disegni di Di Cocco, Guasti, Rinaldi, Tissot, Tolu.
- Numero 5 - Ferdinando Falco, **La bardana del greco** (Venti sonetti). Prefazione di Francesco Paolo Memmo.
- Numero 6 - Tommaso Di Francesco, **Persona**, con una nota di Renzo Paris e un disegno di Augusto Pantoni.
- Numero 7 - Carlo Bordini, **Poesie leggere**. Prefazione di Alfonso Berardinelli.
- Numero 8 - Mariella Bettarini, **Ossessi oggetti/spiritate materie**, con una nota di Roberto Coppini.
- Numero 9 - Sergio L. Miranda, **Come un guerriero abbattuto**, con una indiscrezione biografica di Piero Santi.
- Numero 10 - Luigi Oliveto, **L'enigma ricomposto**, con una nota di Gianni Scalia e tre disegni di Ernesto Treccani.
- Numero 11 - Roberto Voller, **Peer Gynt** con una nota di Giancarlo Majorino.
- Numero 12 - Antonio Veneziani, **Brown Sugar**. Prefazione di Dario Bellezza.
- Numero 13 - Ruggero Lolini, **Emily D.** Libretto di Attilio Lolini, con un appunto dal Diario di Sylvano Bussotti.
- Numero 14 - Roberto Coppini, **Suite inglese**, prefazione di Luigi Baldacci.
- Numero 15 - Mariella Bettarini, **Poesie vegetali**, con 10 foto originali di Gabriella Maletti. Prefazione di Lamberto Pignotti. (102 copie numerate - L. 15.000).

### Di prossima pubblicazione:

- Dario Bellezza, **Colosseo e altre poesie ritrovate**.

Per ordinazioni rivolgersi ad Attilio Lolini - Via D. Boninsegna, 19 - 53100 Siena, inviando L.4.000 a volume.

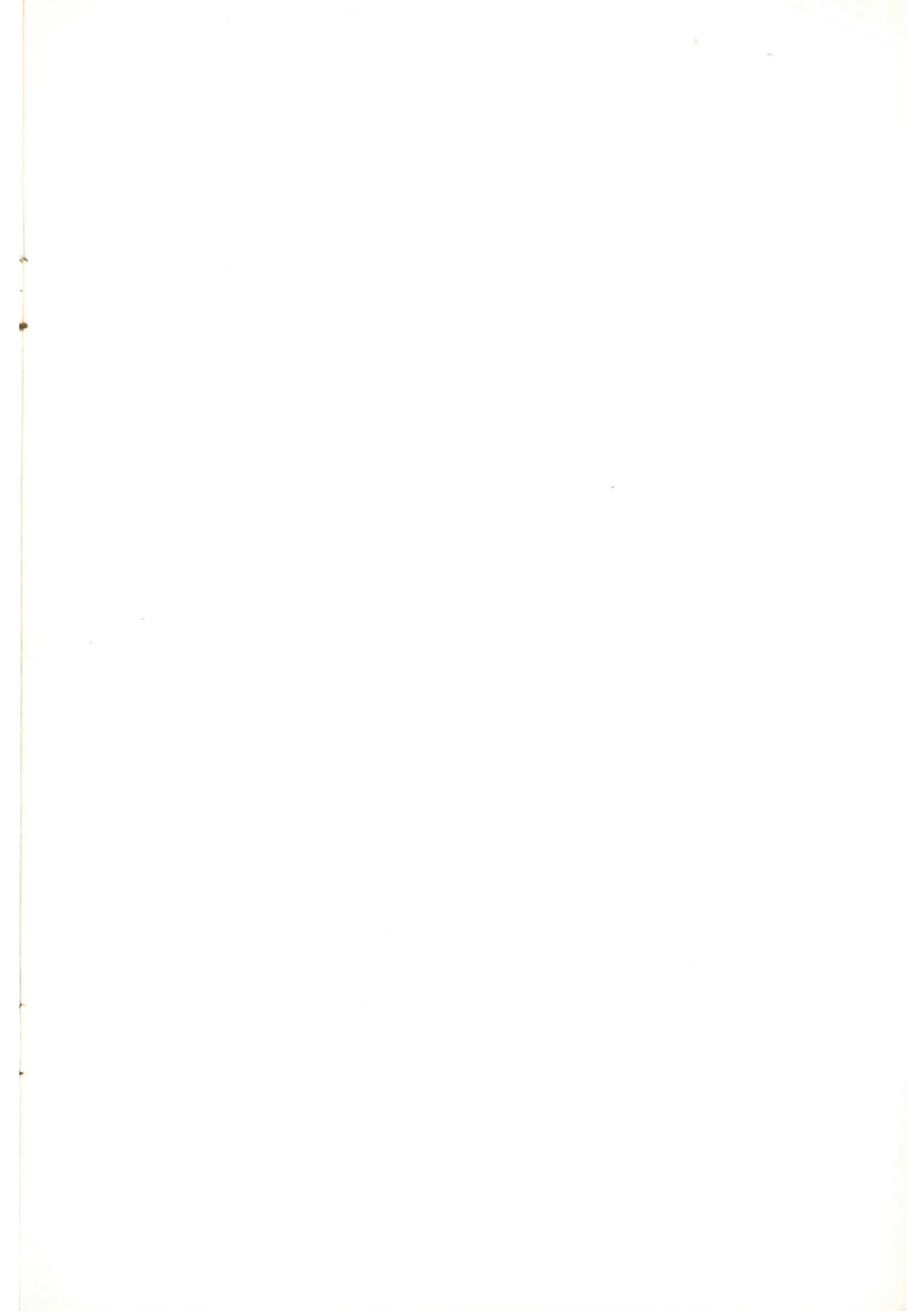
Da anni la migliore collaborazione al nostro periodico è assicurata dalla più accreditata agenzia di « ritagli »

### « L'Eco della Stampa »

che invia alla nostra redazione articoli e notizie su tutti gli argomenti da noi trattati

Se vi interessa sapere ciò che si scrive, su tutta la stampa italiana, di voi o di un dato argomento abbonatevi a:

**L'ECO DELLA STAMPA**  
20129 Milano - Via Compagnoni, 28





MARIELLA BETTARINI

## Poesie vegetali

su foto di Gabriella Maletti

PREFAZIONE DI  
LAMBERTO PIGNOTTI



QUADERNI DI BARBABLÙ  
SIENA 1982 - N. 15

Il volumetto, di pp. 36, con prefazione di Lamberto Pignotti e pubblicato in sole 102 copie, costa L. 15.000. Ogni copia contiene dieci fotografie originali a colori (formato 13 x 18) di Gabriella Maletti. Per richiedere il libro inviare il denaro (mediante vaglia postale o assegno bancario) ad Attilio Lolini - Via D. Boninsegna, 19 - 53100 Siena.

Salvo imprevisti - quadrimestrale di poesia

dir. resp.: Mariella Bettarini - red. amm.: Borgo SS. Apostoli, 4 - 50123 Firenze - registrazione Tribunale Firenze n. 2331 del 9/2/1974 - spedizione in abb. postale gruppo IV

L. 2.500